

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: parrocchia@san-felice.it

19 - 02 - 2017



INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicarloeanna@gmail.com

PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Dopo la tragedia di Lavagna. Dal sito www.avvenire.it

Quel desiderio che non si insegna a parole.

La madre di Gio sapeva «la» domanda

Marina Corradi venerdì 17 febbraio 2017

Il primo giorno, i quotidiani avevano tenuto titoli bassi. Storia straziante, ma, sembrava, privata, quella che veniva da Lavagna. Una di quelle notizie davanti alle quali anche i giornalisti più cinici si incupiscono: «Sedici anni, mio Dio, l'età di mio figlio». Ma poi, quando al funerale di Gio la madre ha detto che la Guardia di Finanza era stata lei a chiamarla, perché non sapeva più che fare, di colpo la storia di Lavagna si è fatta pubblica, e quasi corale. Di colpo ha riguardato tante madri e tanti padri che non sanno parlare con i loro figli, che intuiscono che qualcosa non va, che li vedono rientrare tardi, e fatti di qualcosa, o impasticcati: lo sguardo ancora poco tempo fa bambino fattosi assente, e i pensieri indecifrabili.

E tu che sei fuori da questi drammi silenziosi, sussulti: chiamare la Guardia di Finanza a casa? Per un figlio sedicenne che tiene in camera dieci grammi di hashish? Possibile non ci siano stati altri modi per parlargli, da che ha cominciato il suo viaggio nell'adolescenza? Per parlargli, per spiegargli, per abbracciarlo, per fargli vedere di che cosa si può vivere, davvero? Bussare alle Forze dell'Ordine sembra l'ultimo disperato tentativo, l'atto di forza di una madre che, come lei stessa ha detto, aveva provato tutto, e non sopportava più di vedere negli occhi di suo figlio quella nebbia, quello straniamento. Mentre attorno ti dicono che non c'è nulla di male, che lo fanno tutti. Che non c'è da drammatizzare.

Ma questa madre, lo dirà al funerale, ha un'idea chiara: tutti abbiamo ricevuto dei talenti. E abbiamo il dovere di svilupparli. Mentre, dice ai ragazzi presenti, «Qualcuno vuole soffocarvi». «Diventate protagonisti della vostra vita e cercate lo straordinario. Straordinario è mettere giù il cellulare e parlarvi occhi negli occhi, invece di mandarvi faccine su whatsapp. Straordinario è chiedere aiuto proprio quando ci sembra che non ci sia via di uscita». Chiedere aiuto. Certamente questa donna lo ha fatto per quel suo figlio adottato, che già si portava dentro un abbandono, prima dell'ultimo estremo tentativo. Non è bastato. Per Gio è tardi. Eppure sua madre non si arrende alla morte, e pensa ai coetanei. Ai suoi coetanei, e ai loro genitori. Che vedono, intuiscono, cercano di parlare, non ci riescono, fanno finta di niente, infine si

arrendono: «La sfida educativa non si vince da soli nell'intimità delle nostre famiglie, soprattutto quando questa diventa una confidenza per difendere una facciata. Non c'è vergogna se non nel silenzio», dice la mamma di Lavagna. Ed è qui che la tragedia di un ragazzo di sedici anni si fa vicenda dolentemente pubblica. La useranno per dire che bisogna liberalizzare le droghe 'leggere', ma sarà ancora solo un aggirare il problema. Il dramma di una madre che vedeva il figlio andarsene lontano; e galleggiante in quel gaio vuoto di whatsapp, facebook, smartphone e auricolari sempre nelle orecchie, di parole proliferanti nel nulla, in cui non pochi dei nostri ragazzi si abitano a vivere.

E tuttavia qualcosa manca. Manca in modo sotterraneo ma drammatico, se per non pensarci e stare allegri bisogna inebetirsi, farsi, anche strafarsi. Che cosa manca? Quale profonda, dimenticata domanda di pienezza e di gioia soggiace in tante adolescenze che affondano nel nulla? La madre di Gio lo sapeva, che c'era quella domanda anche in suo figlio. E chissà quanto ha tentato, perché venisse via da quel nirvana 'normale' in cui lasciamo crescere in tanti. Che cosa può venire dalla tragedia della morte volontaria di un ragazzo di sedici anni? Forse almeno quell'«aiutami, solo il silenzio è vergogna». Forse almeno la coscienza che quel desiderio grande che abbiamo dentro non lo si insegna a parole, ma lo si contagia ai figli, agli alunni; solo se però prima lo riscopriamo, vivo, al fondo di noi.

Liberalizzazione della cannabis: i rischi.

La droga fa male, non dite bugie ai giovani

Carlo Bellieni venerdì 17 febbraio 2017

Il grido di dolore della mamma del ragazzo di Lavagna morto suicida durante la perquisizione della Guardia di Finanza ha mosso l'automobile, ha messo il dito nella piaga: «Non considerate la droga come normale» ha detto la mamma. Come se, similmente alla famosa favola, avesse detto che «il re è nudo». E l'ha detto sia a chi vuol risolvere il problema delle dipendenze con il Codice penale sia a chi cerca di rimuoverlo facendo sparire le leggi e liberalizzando.

Il problema è la consapevolezza: la droga fa male, e chi si droga vive dapprima nel pozzo nero della curiosità bambinesca e poi in quello del disagio mortale. Dire disagio è parlare di qualcosa che rode il midollo mentale dell'uomo ma che qui trova come risposta un farmaco invece di una risposta vera. Non per nulla la *American Academy of Pediatrics*, il maggior organismo mondiale dei pediatri, si è sempre opposta alla liberalizzazione, tant'è che il passo successivo è l'aumento dell'uso della cannabis, com'è accaduto negli Stati Usa che l'hanno resa facilmente accessibile, soprattutto tra gli adolescenti. È un problema di consapevolezza: l'*American Journal of Medicine* del 1° febbraio mostra che negli ultimi anni sono triplicati i ricoveri per abuso di marijuana, cosa che mostra sia che la cannabis fa male sia che la dilagante banalizzazione porta all'abuso. Le campagne per la depenalizzazione hanno alla base questo messaggio: liberalizziamo perché tanto la cannabis non fa male (e quanti vip si prodigano a vantarsi in tv di averla assunta), con il conseguente aumento a macchia d'olio dell'uso di marijuana.

Chi mai sarà dissuaso dal prendere qualcosa che i benpensanti e le rockstar dicono che 'male non fa'? Purtroppo non è così: la cannabis aumenta il rischio che si

sviluppano psicosi, perché i cannabinoidi (le molecole attive nella marijuana) sono neuromodulatori che alterano le connessioni tra i neuroni; inoltre fa aumentare i rischi legati agli idrocarburi sprigionati nel fumo, come le sigarette, con rischi per cuore e polmoni.

Leggere commentatori che, invece di partire da quanto detto dalla scienza o dalla madre straziata del caso di Lavagna, restano prigionieri delle proprie idee fa davvero male. C'è chi ha la ricetta, una sola, pronta all'uso: liberalizzare e basta, minacciando che nessuno osi prendere spunto dalle parole ascoltate al funerale per chiedere di non cancellare le sanzioni (abbiamo letto anche questo) perché lasciare mano libera sulle droghe leggere ormai è un mantra, una fede, un dogma inattaccabile, che richiede di tacere l'evidenza del male fatto dalla droga.

Posta questa premessa ferrea, nessun cittadino sarà mai messo in grado di porsi seriamente il problema della prevenzione della droga ormai diffusa come la coca-cola tra i ragazzi. Il consumo di droga non va però prevenuto solo con le leggi perché quest'epidemia è parallela a quella della perdita di rapporti veri. Non a caso la mamma di Lavagna ha alzato la voce contro il degrado della comunicazione tra ragazzi e con i genitori, soppiantata com'è da chat, faccine, messaggini. I ragazzi che stanno crescendo sono sempre più soli, appoggiati ad adulti sempre meno genitori, in fondo soli anche loro. Dove sono l'amicizia, la famiglia, il gruppo, sostituiti da sbalzo, efficienza, multimedialità?

Non pretendo di esser creduto sulla parola, ma a chi dubita chiedo di leggere sui giornali medici, e troverà sempre la stessa conclusione: la droga nuoce alla salute. Almeno non lo si ignori facendo disinformazione. In Colorado dopo la liberalizzazione sono aumentati del 48% i morti per incidenti d'auto legati all'uso di marijuana (dati di rmhidta.org, centro federale appartenente all'osservatorio sulla droga Usa). Non si risolve un problema fingendo di non vedere. Il problema ha un nome, anzi, due: disagio e solitudine. Negarlo e intanto regalare ai ragazzi le chiavi della cassaforte delle droghe è mostrare di non aver capito cosa sta succedendo.

S. MESSA CON IL PAPA A MONZA – SABATO 25 MARZO 2017

Per la S. Messa con il Papa a Monza occorre iscriversi presso la propria Parrocchia. Per accedere all'area della S. Messa occorre avere un pass. Questo non è personale, ma di gruppo. Occorre quindi raggiungere il luogo della S. Messa con il proprio gruppo parrocchiale.

Per questo la Parrocchia ha prenotato un bus (costo € 10, posti disponibili 53).

Presumibilmente la partenza sarà verso le ore 12,30 – 13,00. Daremo conferma più avanti. Si tornerà per cena.

Per raggiungere l'area della S. Messa ci sarà da fare un po' di strada a piedi. Durante la S. Messa si starà in piedi.

Per i disabili che lo richiedono ci sarà un servizio di navette gratuito dal parcheggio del bus all'area della S. Messa e il posto riservato.

Le **iscrizioni** si ricevono presso la Segreteria parrocchiale dal martedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12. O inviando una mail all'indirizzo parrocchia@san-felice.it

Verranno ritenute confermate le iscrizioni che entro domenica 12 marzo avranno saldato la quota del bus.

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo secondo anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali: il Catechismo della Chiesa Cattolica In oratorio.

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO

h 8,00-9,00 Confessioni

h 17,00 Catechismo quarto anno

h 18,30 S. Messa (def. Teresa e Marco)

ore 21,00 presso il Sanfelicinema - INCONTRI CULTURALI 2016-2017

Fiori di Edo - Pittura giapponese di tarda epoca Takugawa

A cura di **Don Alberto Rocca - Quarto incontro: Katsushika Hokusai (1760-1849)**

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo terzo anno

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO

h 17.30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18.30 S. Messa

ore 21,00 presso la Parrocchia di Milano Due - INCONTRI: CREDERE? E

PARLIAMONE! Esiste una identità europea? Forza e fragilità delle identità nazionali

A cura di **Benedetto Ippolito**, professore di Storia della filosofia, Università Roma Tre

VENERDÌ 24 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa

h 14,00 Gruppo Dopo Cresima

h 20,30 Corso catechisti a Carugate

SABATO 25 FEBBRAIO

h 10,00 Celebrazione PRIMA CONFESSIONE

h 17-18,15 Confessioni

h 18,30 S. Messa

DOMENICA 26 FEBBRAIO

h 10,00 Santa Messa (def. Rachele)

h 10,00 Catechesi 2° anno

h 11,30 Santa Messa (def. Claudio, Maria, Iros)

h 18,30 Santa Messa (Per la comunità)

h 19,30 Gruppo Adolescenti